onlus aiea

associazione italiana esposti amianto

BOLLETTINO AIEA ONLUS (AEA) n. 35

Supplemento al n. 231/232 di **Medicina Democratica**
MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE

AIEA ONLUS

da venticinque anni nella lotta contro l'amianto

www.associazioneitalianaespostiamianto.org

EDITORIALE: TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'AMIANTO

Fulvio Aurora, Segretario AIEA

Siamo al numero 35 dei bollettini dell'AIEA.
Lo scopo dei bollettini è quello di informare i soci dell'associazione delle iniziative e delle difficoltà della associazione stessa. Di raccontare anche cosa c'è di nuovo sul tema dell'amianto sia dal punto scientifico che da quello legislativo. Il Testo Unico (TU) dell'Amianto è un'iniziativa legislativa voluta dalla Commissione morti bianche del Senato della Repubblica (Commissione Fabbri), ma già auspicata negli anni passati dal disegno di legge Pizzinato prima e Casson poi. Disegni di legge che mai sono stati discussi nonostante tutti gli anni che sono passati.
Un TU significa mettere insieme in modo organico tutte le leggi che riguardano quell'argomento per avere un'unica fonte cui fare riferimento e quindi facilitare il compito dei soggetti interessati. Per primi i soggetti che sono stati esposti all'amianto e coloro che lo sono ancora.
Trattandosi, nella gran parte dei casi di vittime, i soggetti interessati sono anche i loro famigliari, le associazioni, chiunque possa intervenire a loro favore.
Interessati sono pure gli organi di controllo che devono intervenire a verificare se quanto la nuova ha stabilito viene applicato. La sua applicazione spetta alle istituzioni preposte: lo Stato, le Regioni i Comuni. Inoltre vi sono gli organi di giustizia che hanno la facoltà di giudicare coloro che istituzioni preposte, organi di controllo, imprese a qualunque titolo intervengono nel merito del problema.
Cosa doveva essere nelle nostre intenzioni un testo unico sull'amianto?
Avrebbe dovuto essere una legge pur nella sua complessità, semplice e comprensibile per tutti, soprattutto per i soggetti che hanno subito effetti dannosi dall'amianto e non solo i tecnici e gli esperti della materia. Per ciò stesso non avrebbe dovuto essere un'enciclopedia.
Il TU avrebbe dovuto risolvere quei problemi malamente affrontati nelle precedenti leggi e quelli nuovi che si sono più recentemente posti. I temi cui fare riferimento sono i soliti: quello sanitario, quello ambientale, quello previdenziale e quello della giustizia. Il disegno di legge della Commissioni Fabbri è composto da 129 articoli (144 pagine).
È quindi molto complesso ed articolato, ma non è criticabile solo per questo, ma anche per i contenuti. In sostanza mette insieme tutte le precedenti norme sull'amianto, ma non solo in quanto vengono aggiunte altre norme che riguardano temi già consolidati, come ad esempio, in parte, il decreto legislativo 81/2008 sulla salute e sicurezza sul lavoro.
Inoltre non risolve i problemi fondamentali sui quali ci battiamo, che esponiamo sinteticamente:

- La questione INAIL: siamo costretti come associazioni e come lavoratori a mobilitarci e a fare numerosi ricorsi giudiziari per avere riconoscimenti di malattie professionali e di benefici previdenziali, nonché per avere risposte adeguate per chi, ex esposto all'amianto, è rimasto privo di lavoro e di pensione per chiusure aziendali.
  L'INAIL mostra in continuo il suo conflitto di interesse in quanto da un lato deve riconoscere e dall'altro deve risarcire. Si comporta come una qualsiasi assicurazione.

- La definizione dei livelli rischio: il cosiddetto valore limite (MAC o TLV) per l'amianto. Il riferimento Inail per i riconoscimenti è l'esposizione all'amianto per un valore superiore a 100 fibre/litro calcolato su 8 ore al giorno di lavoro.
  Non solo si evita di affermare che per l'amianto, in quanto agente nocivo cancerogeno, non può esistere un valore limite, ma si preferisce evitare di ricordare che un tempo non si faceva alcun analisi nei luoghi di lavoro, pertanto i valori dichiarati vengono di fatto inventati in funzione dello scopo da raggiungere (non riconoscere…).

- L'esito di molti processi è quello di assolvere gli accusati e lasciare senza risarcimenti le vittime; nemmeno – sempre in tema di giustizia – viene risolto il problema di mettere in relazione le cause (l'esposizione all'amianto), con gli effetti (le malattie correlate all'amianto).
  È dominante nei la cosiddetta teoria dell'"induzione": poiché non si conosce il momento preciso in cui la malattia dovuta all'esposizione all'amianto (in particolare il mesotelioma pleurico) è stata indotta, non si può attribuire la responsabilità ai dirigenti dell'azienda in questione.

- Vi è poi una novità nella proposta senatoriale di TU, che è quella di istituire una “Agenzia dell’Amianto” con tutta una serie di compiti, ma a costo zero. Il personale necessario verrebbe reperito da altri uffici uffici e strutture della prevenzione senza sapere se sarà sostituito.

Il giudizio che diamo al ddl Fabbri è quindi negativo. Il nostro parere è quello che tale testo, difficilmente emendabile, vada respinto. Del resto occorre anche considerare la situazione politica del momento nella quale governo e Parlamento hanno altro cui pensare. Le elezioni sono alle porte.
La stessa commissione Fabbri si è pronunciata dicendo che in questa legislatura il TU non potrà essere approvato. Come già abbiamo fatto in altre occasioni lavoreremo - stiamo lavorando – per predisporre una bozza di testo unico che sia rispondente alle esigenze degli esposti. Prima di licenziarlo faremo incontri ed assemblee nelle sezioni AIEA per sentire i pareri dei soci e fare eventuali modifiche.

CONVEGNO NAZIONALE 13 DICEMBRE 2017

Senato della Repubblica - Sala di Santa Maria In Aquiro
Piazza Capranica, 72 - Roma
dalle 9,30 alle 13,00
(NB gli uomini devono indossare giacca e cravatta)

CI SARA’ MAI GIUSTIZIA PER LE VITTIME DELL’AMIANTO?

L’AIEA che è in permanente contatto con il senatore Felice Casson vice presente della Commissione Giustizia vuole dire la parola fine alle ultime teorie che contrastano con la verità storica e scientifica in tema di “nesso di causalità”:
L’amianto è un cancerogeno noto da almeno un secolo.
Solo nel 1992 in Italia è stato bandito, ma alcune leggi ne vietavano l’utilizzo se esso poteva contaminare chi ne era esposto.
Nella gran parte dei casi i lavoratori sono stati esposti impunemente, non sono stati informati dei rischi, ne messi nella condizione di difendersi dalla contaminazione.
Numerosi processi a macchia di leopardo sono stati istruiti con risultati diversi e contraddittori: molte sentenza hanno portato a condanna dei responsabili delle esposizioni, in altre i reati sono stati prescritti, in altre ancora, specialmente nell’ultimo periodo ed a seconda dei tribunali vi è stata assoluzione… una giustizia oltre che lunga anche ingiusta...

La ragione del convegno con l’intervento di importanti giuristi (magistrati e avvocati), di medici ed epidemiologi vuole fare chiarezza: il Senatore F. Casson aprirà il convegno.
Hanno assicurato la loro partecipazione: dott. Roberto Riverso (consigliere di Cassazione), dott. Nicola Mezzina (sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verbania, prof. Morando Soffritti (ricercatore istituto Ramazzini di Bologna), avv. Laura Mara (avvocato di parte civile per Medicina Democratica AIEA e Comitato di Sesto San Giovanni), dott. Edoardo Bai (medico del lavoro ed epidemiologo – Medici per l’Ambiente Milano).

LE RAGIONI DI UNA BATTAGLIA CIVILE

Sabina Contu, Presidente AIEA Sardegna

La Sardegna è stata una delle regioni più industrializzate di Italia, ma quando nel 1992 è stato bandito l’amianto dalle produzioni industriali, vietandone l’impiego, il Governo si è dimenticato di riconoscere ai lavoratori sardi la tutela alla salute ed i benefici previdenziali della legge 257 del 1992 perché l’amianto da loro respirato riduceva la loro aspettativa di vita.
Migliaia di operai impiegati nell’industria e nell’indotto (circa 52 mila persone) sono stati tagliati fuori da diritti, non solo inerenti la pensione anticipata, ma anche da quelli alla salute, ovvero la sorveglianza sanitaria attiva e la possibilità di avere una diagnosi precoce di malattie mortali come il carcinoma polmonare, il mesotelioma, il carcinoma laringeo, nonchè indirettamente anche alla lingua, al colon, per citare solo qualche esempio. In particolare la attenzione dell’Associazione italiana esposti amianto si è concentrata sui siti industriali di Assemini e Ottana.
Il sito industriale di Ottana è stato identificato, ai fini delle bonifiche, inspiegabilmente sito di interesse regionale anziché nazionale. Tale declassamento ed il mancato riconoscimento quale sito di interesse nazionale ai fini delle bonifiche oltre che impedire una transazione globale con l’Enichem e Montefibre ha frenato ogni presupposto di ricrescita industriale del territorio.
Si chiede pertanto, un intervento presso il Presidente della Regione Sardegna e il Ministro dell’Ambiente a tal fine.
Con l’entrata in vigore della legge 257 del 1992 sono stati emanati atti di indirizzo ministeriale al fine di garantire lo scivolo pensionistico ed attuare la legge sulla sorveglianza sanitaria degli ex esposti. Nell’ultimo mese in Sardegna sulla spinta delle denunce sui morti e malati è stato avviato dall’Assessorato regionale alla sanità un tavolo tecnico amianto con l’obiettivo di emanare un nuovo protocollo di sorveglianza sanitaria ed attivare uno studio epidemiologico sulle popolazioni colpite al fine di prevenire il tumore al polmone ed il mesotelioma pleurico.
Grazie ad un esposto penale dell’Aiea è stata avviata un’inchiesta penale condotta dalla Procura della Repubblica di Nuoro e dai carabinieri del Noe di Sassari per disastro ambientale ed omicidio colposo.
L’amianto è entrato nella mia vita per caso, non ho mai chiesto di occuparmi di questo tema. È stata una vicenda familiare che mi ha chiamata ad occuparmene, una morte cagionata da un tumore raro della pleura, una membrana che riveste il polmone, il mesotelioma pleurico. La vittima era un ex operaio del polo chimico industriale di Ottana.
Ho conosciuto così persone straordinarie come Mario Murgia che conduce la battaglia per i diritti dei lavoratori di Pisticci, nella Val Basento, come Fulvio Aurora che insieme a Medicina Democratica si batte per la tutela della salute dei cittadini e dell’ambiente.
Ho continuato ad occuparmi di amianto perché la gente mi moriva attorno e tuttora muore. Non smetterò di occuparmene finchè le vedove e gli operai sardi non otterranno i loro diritti al pari del resto di Italia.

INTERVENTO DI FRANCESCO TOLU (EX ENICHEM DI OTTANA) ALL'AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE FABBRI

(Senato della Repubblica) 13 luglio 2017, Nuoro

Dott.ssa Bellantoni, Onorevole Presidente Fabbri, On. Pelino, On. Borioli

Questo incontro fa seguito a quello del 22 Marzo 2016 che si tenne a Roma.
Innanzitutto grazie per essere qui oggi e per l'impegno che state mettendo in atto per stabilire la verità sulla vicenda che da anni stiamo portando avanti. Riprendiamo da dove ci siamo lasciati per dire subito che bisogna porre fine a questa vergognosa **INGIUSTIZIA** che ha discriminato i lavoratori di Ottana; insieme alla CGIL ed all'ANMIL stiamo lavorando per questo scopo.
Cosa è cambiato rispetto ad allora in questi 16 mesi?

- Dopo 25 anni dall'entrata in vigore della 257/92 molto poco;
- il numero dei morti è sempre più alto e procede in modo inarrestabile;
- la settimana scorsa gli ultimi due, che si aggiungono a una lista molto preoccupante;
- dal punto di vista del riconoscimento nulla è cambiato;
- l'INAIL ancora si avvale della relazione Contarp fatta nel 2003.

Penso che dopo 14 anni possiamo parlare senza eufemismi e dire che quella relazione è una vergogna, di fatto è un falso in atto pubblico e a seguito di quell'atto c'è stata una discriminazione che ha coinvolto migliaia di lavoratori, di cui ancora oggi paghiamo le conseguenze. È una vergogna per chi ha lavorato in fabbrica e soprattutto per le vittime provocate dall'amianto. Noi possiamo affermarlo con cognizione di causa. Nella relazione, dove vengono descritti i punti in cui era presente l'amianto, mancano delle voci fondamentali e di estrema rilevanza, in quanto trattasi di amianto che veniva quotidianamente smosso e manipolato dal personale di manutenzione negli impianti di produzione. Reparti nei quali durante queste attività gli operatori in linea erano sempre presenti. Parlo dei materassini e cuscini bleu di amianto crocidolite, che non erano altro che dei coibenti rimovibili, che venivano di volta in volta rimossi e rimessi a posto, decine di volte al giorno si eseguivano lavori di: sostituzione pompette di filatura, sostituzione alberini e motorini sulle caldaiette di filatura, così pure sui forni di preriscaldo dei pacchi filiera che servivano per portarli in temperatura prima di essere montati in linea, a tal fine sui forni si usavano i materassini in amianto al duplice scopo di tenere i forni in temperatura ed evitare il disperdersi del calore per effetti ambientali. Nella relazione viene omesso di descrivere la presenza del cemento amianto, spruzzato all'esterno sui canali di condizionamento presenti nei reparti sulla testa degli operatori, così pure le coperture dei solai, basta andare nel reparto Enichem ex AT 10 dove ancora oggi nel 2017 l'intera controsoffittatura (oltre 5400 mq) è composta da materiale contenente amianto, reparto in cui operavano oltre 30 lavoratori in produzione.
Altro aspetto che nella relazione non si fa cenno sono le dotazioni personali del reparto carpenteria, dove ogni operaio aveva in dotazione guanti di amianto con cui lavorava quasi quotidianamente e le coperte di amianto che servivano per proteggersi e riparare dalle scorie i macchinari o il personale che circolava intorno. Per la saldatura TIG con gas di protezione - spesso con queste coperte venivano costruite vere e proprie tendopoli e il personale ci lavorava dentro per proteggersi dagli agenti atmosferici in quanto saldature su gas protetto quale argon azoto o altro - senza parlare di quando si lavorava negli impianti sopra i grigliati sui quali bisognava stendere sopra decine di coperte per evitare che scorie di saldatura, tagli con cannello ossiacetilenico o molature potessero investire macchinari o personale che operava nei piani sottostanti, ebbene in quella relazione non si fa minimamente cenno a quante fibre si disperdono in quelle lavorazioni e manipolazioni.

> L'*EniChem S.p.A.* aveva mostrato una particolare sensibilità verso il "problema amianto" già a partire dai primi anni 80, quando iniziò la graduale sostituzione di alcuni dei materiali contenenti asbesto (guarnizioni soprattutto) con materiali contenenti fibre sostitutive. Sono quindi indiziati di maggiore esposizione gli anni compresi tra il 1975 e il 1981.

Non è assolutamente vero che l'azienda aveva iniziato a sostituire materiali contenenti amianto dagli anni 80, a riguardo vi allego parte degli ordini in mio possesso dove è dimostrabile le notevoli quantità di M.C.A ordinati negli anni 87-88-89. Per darvi un idea nel 1987 sono state acquistate 15.775 guarnizioni, nel 1988 10.420, nel 1989 23.460, oltre a tutta una serie di materiali diversi; non vi è neanche una guarnizione alternativa all'amianto. Le guarnizioni sostitutive all'amianto sono subentrate in stabilimento solamente

dopo il 1992, anni in cui la ditta Colombo inizia il cambio di produzione, anche questi dati sono verificabili nelle copie degli ordini allegati dell'anno 1994 dove risultano acquistati solamente materiali non contenenti amianto. A conferma di quanto detto dalla tabella delle bonifiche si può rilevare come gran parte delle bonifiche è avvenuta dopo il 1997 a dimostrazione dell'esatto contrario di quanto scritto in quella relazione.
L'unico argomento preso in considerazione nella relazione è quello relativo alle manutenzioni, dove gli unici parametri di discussione sull' esposizione sono quelli determinati dalle prove di laboratorio sulle fibre rilasciate nella costruzione e nella sostituzione di una guarnizione, nulla da obbiettare su quei dati, solo che questi non sono stati collocati nel contesto delle lavorazioni eseguite in officina.
Prima di esporre la questione delle officine tengo a precisare che il periodo di esposizione dei lavoratori non è quello che ha indicato la commissione, ma per effetto delle prove descritte prima, il periodo da considerare è di oltre un ventennio cioè dal 1972 al 1996 come previsto dalla legge e anche oltre considerando che le bonifiche son iniziate a meta anni 90. In molti reparti, come risulta dai piani presentati alla ASL, le bonifiche sono avvenute dopo la loro chiusura, vedi Stiro Fiocco, Filatura Fiocco, Polimerizzazione, Filatura Filo e Minitow. In altri impianti nelle apparecchiature c'è ancora amianto, in quanto per poterlo eliminare andrebbero smontati gli impianti e ogni singolo accoppiamento flangiato, cosa che a oggi nessuno ha fatto.
Vedi centrale termoelettrica e l'impianto del Pact. Le officine erano e sono ancora verificabili, situate in un unico stabile comunicante con tutte le specialità che erano presenti: meccanici, apparecchiatori, macchine utensili, elettricisti, strumentisti, carpentieri saldatori, anche i magazzini erano adiacenti e comunicanti ai reparti. L'intero capannone era privo di sistemi di aspirazione all'esterno, condizionato da aerotermi che emanavano tramite ventilatori elevati flussi di aria calda o fresca a secondo della stagione, all'interno ci operavano nei periodi interessati oltre 250 manutentori, all'interno si svolgevano le più svariate tipologie di lavoro, nello specifico sull'amianto si revisionavano valvole di tutti i generi, si sostituivano baderne in amianto, vi erano dei posti di lavoro dove venivano costruite le guarnizioni e vi erano gli scaffali dove venivano stoccate le guarnizioni e i fogli per costruirle, vi erano le coperte di amianto in dotazione a circa 30 operai e i relativi guanti di amianto. La revisione della valvola avveniva sul banco di lavoro dove venivano tolte le guarnizioni vecchie, il più delle volte incollate alle sedi dove venivano rimosse con raschietto, a volte con scalpellino e successivamente vi era la spazzolatura delle sedi che venivano soffiate con l'aria compressa per togliere ogni residuo di sporcizia.
Per la badernatura vale lo stesso discorso: per togliere le impurità nelle sedi profonde si soffiava con aria compressa, poi la costruzione della guarnizione spesso in quelle ad incastro veniva rifinita alla smerigliatrice da banco. Lascio a voi immaginare quante fibre di amianto si disperdevano nell'ambiente, sicuramente molto più di quei valori di semplice costruzione o sostituzione.Come già descritto queste operazioni sono state eseguite per oltre 20 anni nello stesso locale, dove chi respirava le fibre non era solo, come è descritto nella relazione Contarp l'operatore che le manipolava direttamente, ma tutti gli operai presenti nel reparto erano investiti… 100 fibre oggi, … 100 domani per 20 anni si sono depositate in quegli ambienti dove non c'era ricambio d'aria filtrata, anzi vi erano aerotermi che giornalmente alla loro accensione mettevano in circolo quanto depositato nel tempo. Il fenomeno è da considerarsi come il fumo passivo, che investe chiunque risiede nel locale ma in misura notevolmente superiore, in quanto le fibre di amianto non si volatilizzano ma si depositano ovunque, per terra sui banchi sulle pareti e sui muri. Oltre a questo sommiamoci le dispersioni dei guanti, coperte, baderne, trecce ed quant'altro.

> Le coibetazioni delle linee di vapore non sono mai state in amianto, e comunque, tutte le operazioni di scoibentazione e ricoibentazione legate ad interventi di manutenzione venivano affidate a ditte specializzate esterne.

Per quanto riguarda i lavori di scoibentazione e ricoibentazione è vero che prevalentemente questi venivano eseguiti inizialmente da imprese esterne, ma successivamente agli inizi della riorganizzazione del lavoro (1981), per la polivalenza delle mansioni i piccoli lavori di scoibentazione venivano eseguiti dal personale di manutenzione. Ciò non è di fondamentale importanza per le quantità di fibre rilasciate nell'esecuzione di tali attività, in quanto queste operazioni venivano svolte all' aperto negli impianti e nei reparti dove soggiornavano e vi operavano quotidianamente i lavoratori interessati ai ripristini o alle manutenzioni, ignari comunque del pericolo. Quello che voglio sottolineare è il fatto che parti delle apparecchiature venivano smontate senza nessun accorgimento particolare e scaraventati a terra o sui grigliati e lasciati sul posto anche per mesi o fino all'ultimazione dei lavori di ripristino, soggetti a tutte le intemperie; successivamente venivano ripresi e poi ricoibentati.

Queste operazioni venivano eseguite senza nessun mezzo di protezione, lascio a voi immaginare quante fibre venivano rilasciate, fibre che non colpivano solo chi le manipolava ma che andavano ad investire tutte le persone presenti nel sito o nel reparto. Nel documento della Contarp si fa riferimento a materiali a scorta a magazzino che veniva no adoperati anche dalle imprese esterne, ed anche qui ci sono delle inesattezze in quanto in quegli anni le imprese esterne lavoravano esclusivamente per lavori di migliorie o investimenti su commesse specifiche, a loro era vietato prelevare materiali a magazzino, in quanto venivano adibiti a lavorazioni interne di manutenzione. I materiali per le imprese esterne venivano ordinati su commessa dall'ufficio tecnico, per cui tali MCA (materiali contenenti amianto), non sarebbero da detrarre alle quantità dichiarate ma addirittura da sommare. Le conseguenze dovute a quella relazione sono state devastanti, per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie. Ho visto compagni di lavoro morire, sopraffatti da indescrivibili sofferenze. Solo dopo si è capita la causa di queste morti, per troppe vedove quegli anni hanno rappresentato un calvario insostenibile. Morire a 53 anni come è morto il mio collega Gino Chessa, di mesotelioma pleurico, lasciando moglie e quattro figli in tenera età è stato un dramma insopportabile. Pagare con la vita per portare il salario portato a casa mi pare troppo. Tale fatto, dai dati in nostro possesso, riguardano oltre circa 160 famiglie, molti lavoratori, a diversi dei quali viene negato il riconoscimento della malattia professionale. L'ultimo caso emblematico riguarda Cinellu G.M. deceduto il mese scorso colpito da 6 tumori e ancora nessun riconoscimento. La settimana scorsa altri due lavoratori sono deceduti di tumore uno al colon e l'altro al fegato. Noi siamo dei semplici lavoratori, molti pensionati altri in cassa integrazione o in mobilità, e a spese nostre stiamo andando da un paese all'altro cercando di ricostruire la storia degli ex lavoratori di Ottana esposti all'amianto,un lavoro faticoso e difficile anche perché nella nostra regione solo dal 2016 esiste un registro regionale dei tumori, ma non vi è per quello che ci riguarda uno studio epidemiologico.

L'altro elemento non secondario è la diffidenza, caratteristica del nostro popolo, in cui non è facile ammettere e tantomeno condividere la causa di una morte quando questa è causata da un tumore. Il tumore nelle diverse forme è vissuto ancora quasi come una vergogna, si evita persino di chiamarlo per nome, dire cancro fa paura, ti accusa, ti isola, ti abbandona al tuo destino. Lo si pronuncia a bassa voce, si dice "quel male", come se fosse una colpa. Abbiamo faticato a convincere e a sensibilizzare la nostra gente, spiegando loro che non si trattava di un lutto privato per una punizione divina, e alla fine oggi se ne parla con meno riserbo pur con profondo e giustificato dolore.

Questo è il contesto dentro il quale ci muoviamo, per questa ragione vi ringraziamo di essere qui oggi, dedicando il vostro tempo prezioso alla ricerca della verità vera e non quella costruita a tavolino, finalizzata a oscurare, insabbiare e continuare a negare persino l'evidenza. Siamo qui per sottoporre alla vostra attenzione ciò che in tanti hanno cercato di nascondere. Noi vorremo farvi vedere, e ci rendiamo disponibili ad accompagnarvi, la fabbrica così com'è oggi, in modo che voi stessi guardando con i vostri occhi abbiate consapevolezza che ciò che noi sosteniamo ha delle solide basi. Per noi qualsiasi orario va bene, alzarci alle 6.00 del mattino non ci crea nessun problema, siamo a vostra disposizione. Comprendiamo benissimo che i tempi sono ristretti e che la vostra inchiesta nei siti industriali deve essere fatta nel migliore dei modi per accertare la verità, ed è per questa ragione che insistiamo affinché, insieme a noi , voi abbiate la possibilità di vedere la realtà della fabbrica, dove per 35-40 anni abbiamo vissuto fianco a fianco, stando a contatto con tutte quelle sostanze, che col tempo abbiamo scoperto essere dei micidiali veleni. La situazione di Ottana non è diversa da quella di Assemini e di Porto Torres. In Sardegna i benefici della legge 257/92 di fatto non sono mai esistiti. Vorremo porre fine a questa immane tragedia ma ciò, non rientra nei nostri poteri. La nostra battaglia è finalizzata a ottenere i diritti e l'incontro di oggi pensiamo vada in questa direzione, facciamo appello alla vostra sensibilità, non per ottenere favori ma per avere giustizia, quella che finora ci è stata negata. Vorremo che ci venissero riconosciuti gli stessi diritti che nel 2001 sono stati riconosciuti ai lavoratori di Porto Marghera, di Ravenna e di Brindisi e successivamente di Pisticci, stabilimento gemello a quello di Ottana: ciò sarebbe stato possibile attraverso un atto di indirizzo ministeriale. Porre fine a questa esclusione significa mettere in discussione la relazione Contarp e cancellare con essa anche una pagina vergognosa dell'INAIL Sardegna. Se occorre noi siamo disponibili a un confronto con L'INAIL anche a livello Nazionale. Infine sappiate che dopo un anno e mezzo di lotte, finalmente siamo riusciti a modificare il protocollo di sorveglianza sanitaria per i lavoratori ex esposti e che da 66 lavoratori iscritti al 31/12/2015 nel registro degli ex esposti siamo passati a circa 800. L'altro impegno che vi chiediamo è l'inserimento di Ottana nei SIN, siti d'interesse Nazionale, affinché si metta in atto un intervento serio di bonifica di tutta l'area industriale e possa cosi diventare un luogo di attrazione e di richiamo di imprenditori per iniziative.

L'AIEA E I PROCESSI

Fulvio Aurora, Segretario AIEA

L'AIEA è stata ed è presente in numerosi processi, la gran parte dei quali sono processi penali, ma non solo, altri sono civili e amministrativi.

È stata una scelta fatta da diversi anni a questa parte per una serie di ragioni: l'impiego dell'amianto è durato decine di anni. La sua pericolosità è stata accertata fin dalla fine del 1800. Successivamente a partire dai primi decenni del 1900 sono state precisate le malattie che poteva provocare. Che i polmoni fossero principalmente gli organi che venivano colpiti fu subito chiaro, e l'asbestosi fu la prima malattia che venne certificata come derivante dall'esposizione all'amianto (asbesto): fin dagli anni '30 venne riconosciuta come malattia professionale in alcuni paesi europei; successivamente ci si accorse che anche il tumore ai polmoni poteva derivare dalla medesima esposizione, pur in assenza di asbestosi. Tutti coloro che in qualche modo lavoravano con l'amianto potevano contrarre una malattia. Per la verità per la gran parte si trattava di operai che lo manipolavano in tanti modi: dall'estrazione, al trasporto, soprattutto lo lavoravano, ma non erano gli unici.

Nel 1960 un epidemiologo inglese si accorse che alcuni ingegneri che operavano nelle miniere di amianto in Sud Africa erano affetti da una gravissima malattia cui venne dato il nome di mesotelioma. Il mesotelio è una membrana che riveste la pleura e diversi altri organi. Nel 1964 in un grande congresso a New York fu sancita la relazione amianto mesotelioma, precisando che il mesotelioma è una malattia che non ha altra causa, salvo rarissime eccezioni, che l'esposizione all'amianto.

Non c'è solo l'apparato respiratorio che viene colpito, c'è anche l'apparato gastro-intestinale, considerando la possibile ingestione dell'amianto; e poi va considerato il fatto che l'amianto può circolare in tutto il corpo e quindi non si può evitare di considerare che altri apparati del corpo umano possono essere intaccati.

Ma ci chiediamo: per quali ragioni, una volta che si è saputo che l'amianto era dannoso, ancora per decenni si è continuato ad impiegarlo?

Chi aveva la responsabilità della sua produzione e del suo impiego si era ben accorto che il materiale amianto era molto utile e poteva essere impiegato in tanti campi (circa 3000 usi), quindi la possibilità di fare profitti era enorme. Tanto che quando le principali aziende si sono accordate e hanno fatto un convegno per capirci di più, hanno appurato la sua nocività, quindi hanno pensato bene di nascondere i risultati raggiunti: meglio non dire niente in giro, non farlo sapere, ne va dei nostri lauti guadagni. Siamo arrivati al punto, in uno dei processi cui siamo parte civile (ENEL di Larderello – tribunale di Pisa) di sentire un avvocato della difesa prendersela con le associazioni, in particolare l'AIEA, per le accuse che vengono rivolte ai dirigenti delle aziende che hanno impiegano amianto, quando – era inteso – l'amianto doveva essere usato, indipendentemente dai suoi effetti, sconosciuti ai più e comunque di non loro interesse.

Dunque svelare i termini del problema è un nostro preciso compito, così come fare e chiedere giustizia nei confronti delle vittime, anche di quei lavoratori, che immersi nel senso comune, hanno sottovalutato il problema e hanno continuato a manipolare amianto. La responsabilità va attribuita ai padroni e ai dirigenti, non agli operai, molti dei quali si sono ammalati e sono morti.

Da qui la necessità di rivolgersi ai tribunali per ottenere giustizia, pur sapendo in quale società ci troviamo e come oggi il profitto sia dominante. Ed, in effetti, abbiamo un problema: dopo aver vinto diversi processi, dopo aver sentito pronunciare da molti tribunali sentenze di condanna, siamo arrivati ad una svolta, forse a partire dalla sentenza di Cassazione della ETERNIT, dove dopo la condanna in primo grado ed in appello, il presidente ha deciso per la prescrizione del reato. Uno dei maggiori responsabili della produzione di amianto, uno degli uomini più ricchi e reputati del mondo, lo svizzero Stephan Schmidheiny, anche se non assolto, non ha subito alcun danno né in termini di anni di reclusione, né di dover risarcire le vittime dalla giustizia italiana.

La svolta recente che vi è stata nei tribunali è stata radicale: è stato detto e praticato in non poche occasioni che non si può condannare per amianto: è vero che tali lavoratori ammalati e morti erano esposti all'amianto, è pur vero che la loro malattia derivava dalla mancanza di misure di protezione, dalla mancata loro informazione e conoscenza del rischio, ma non si può determinare il momento preciso della "induzione" della malattia, quindi non si può risalire alla responsabilità di chi dirigeva, quindi nessuna condanna e per conseguenza nessun risarcimento.

Questo discorso è andato oltre i nostri confini: è stato assunto anche a livello internazionale; prendiamo l'occasione per tradurre in parte un articolo pubblicato dal bollettino dell'associazione svizzera CAOVA (comitato d'aiuto e di sostegno delle vittime dell'amianto) - (num. 17/18 agosto settembre 2017). Riportiamo dal bollettino di CAOVA il seguente articolo (riassunto): "Amianto: una licenza di uccidere in mano agli industriali?" di Annie Thébaud-Mony, Politis, 4/7/2017.

Il 27 giugno, il tribunale di Parigi ha ultimato l'informativa giudiziaria sul dossier amianto. La sociologa Annie Thébaud-Mony insorge contro la mancanza di coraggio di fronte alle multinazionali e denuncia una catastrofe sanitaria mondiale superiore allo scandalo del tabacco. Ventuno anni sono passati dall'apertura della istruttoria. Più di 100.000 persone sono decedute a causa della esposizione all'amianto.

L'Istituto di sorveglianza sanitaria (Inves) prevede che questa sostanza cancerogena, messa al bando in Francia dal 1997 potrebbe essere all'origine di 100.000 morte da oggi al 2050. Questo numero riguarda solo la Francia, perché gli industriali-Eternit, Saint Gobain proseguono le loro attività all'estero, in particolare in America latina. Le associazioni delle vittime aspettavano l'apertura del processo quando hanno saputo la notizia: il 27 giugno, il tribunale di Parigi ha chiuso l'informativa giudiziaria e ha deliberato un non-luogo a procedere per una decina di dossier per il fatto che, per i lavoratori che denunciavano le loro aziende non sarebbe possibile determinare con certezza il momento preciso in cui sono stati intossicati dall'amianto. Se il non-luogo a procedere venisse mantenuto, sostiene Annie Thébaud-Mony[(1)], saremmo di fronte ad una catastrofe sanitaria maggiore di quella del tabacco".

E non basta; sul medesimo bollettino che mettiamo per intero sul nostro sito in lingua originale vi è un altro articolo a firma del suo direttore del Francois Iselin che è forse il maggior conoscitore delle vicende di ETERNIT (è stato anche testimone al processo di Torino), che già docente di architettura all'Università di Losanna. Infatti si sente a volte sostenere (l'abbiamo sentito anche in un processo) che è vero che l'amianto fa male, però l'amianto è stato molto utile per salvare vite per le sue caratteristiche ignifughe. Ecco cosa dice Iselin sull'incendio che si è sviluppato con molti morti e feriti a Londra nella torre Grenfell: "Questi altri industriali criminali che sono prima di loro i venditori di amianto se ne sono allegramente fregati dopo la tragedia.

Svelano Il loro cinismo parlando di "isteria contro la fibra magica" che gli garantisce lauti profitti e affermano "per la protezione contro il fuoco, nulla è meglio dell'amianto". La torre Grenfell era piena di amianto ma nessun funzionario responsabile della prevenzione ne ha fatto parola. L'amianto non è servito a niente come protezione, ma ha contaminato l'ambiente esterno disperdendo le fibre con il fumo, le polveri e le ceneri dell'incendio.

Questa contaminazione potrebbe negli anni futuri uccidere tante persone come quelle morte durante l'incendio. Nella torre, l'amianto crisotilo era presente sotto forma di vernici ignifughe con lastre sottili di gesso amiantato in posa sui soffitti degli appartamenti e su altri pannelli. Abbiamo letto anche questo commento scorretto: "L'amianto ha gravi inconvenienti ma impedisce all'incendio di propagarsi". Nulla di più falso. Se le facciate fossero state rivestite in cemento-amianto la catastrofe sarebbe stata maggiore, perché l'Eternit non prende fuoco, ma esplode!

In conclusione nei processi cerchiamo giustizia ed oggi possiamo dire che solo raramente la troviamo, ma le critiche che muoviamo e lo stesso loro svolgimento all'interno dei tribunale, soprattutto quando vi è un'ampia partecipazione delle vittime e dei loro rappresentanti, ci dà la possibilità di creare, anzi aumentare il livello di coscienza della popolazione in tema di amianto, quindi di darci più forza insieme a tutti coloro che lottano per raggiungere l'obiettivo finale: la messa al bando dell'amianto e la sua eliminazione totale.

[(1)] Direttrice di ricerca onoraria all'Istituto nazionale della sanità e della ricerca medica (Inserm), presidente dell'associazione Henri-Pézerat e portavoce di Ban Asbestos, per lei e per le associazioni menzionate queste decisioni rappresentano una vera" licenza di uccidere" in mano alle multinazionali.

FONDO VITTIME AMIANTO: QUALI NOVITÀ?

Valentino Gritta

Come accedere al Fondo Vittime sia professionali che non professionali?
È possibile fare aumentare la quota stabilita per i non professionali?

Il Fondo Vittime Amianto è stato istituito dalla legge finanziaria del 2008 (244/2007) per corrispondere un ulteriore indennizzo economico destinato ai titolari di rendite per malattie correlate all'esposizione all'amianto e alla fibra "fiberfrax" e, in caso di morte, in favore dei loro eredi titolari di rendita a superstiti.

Il regolamento del fondo per le vittime dell'amianto è giunto, con decreto ministeriale num. 30, il 12 gennaio 2011, fondo istituito già dal 2007.

Il comitato amministratore del fondo è stato nominato, con decreto ministeriale, il 9 febbraio 2012, momento dal quale si sono potuti erogare, agli aventi diritto, i 129.900.000 euro resi disponibili dalla legge. Per le vittime professionali la prestazione è liquidata d'ufficio dall'Inail, con erogazione di due acconti ed un conguaglio annui. Purtroppo, a causa della cifra definita per legge in € 40.000.000 per gli anni 2008 e 2009 ed € 29.333.000 per gli anni successivi, contro un aumento della platea dei beneficiari, la maggiorazione del 20 % è stata elargita per gli anni 2008 e 2009, con andamento altalenante, fino a giungere nel 2015 ad una maggiorazione del 13,8%.

A seguito delle continue richieste delle associazioni degli esposti e delle parti sociali, nel 2016 si è istituito un fondo sperimentale triennale per i non professionali, ammalati dal 2015 al 2017, per un importo di € 5.600, attingendo dalle economie costituitesi nel fondo relative al triennio 2008 – 2010, per un totale di € 28.783.164. La prestazione una tantum deve essere richiesta compilando il modulo 190 new o, se ad avanzare l'istanza sono gli eredi, il modulo 190/E new, da presentare - insieme agli allegati previsti – presso la sede dell'Inail competente per domicilio. I moduli sono reperibili sul sito dell'Inail e sul sito di AIEA ONLUS.

La cifra resa disponibile per gli ammalati non professionali è disponibile fino al 31 dicembre 2017. Data la bassissima quantità dei richiedenti, la maggior parte dell'ammontare messo a disposizione non sarà utilizzato. I rappresentanti delle associazioni e delle parti sociali, hanno pensato di chiedere al ministero di prorogare la richiesta della cifra una tantum fino a che non viene utilizzato il totale della cifra messa a disposizione, che attualmente ha una residua disponibilità di € 24.079.164, in considerazione dello scarso numero di richieste inoltrato abbiamo chiesto che l'importo erogato passi dai 5.600 € a 10.000 €. Valutando che un aumento dell'assegno potrebbe ottenere un aumento delle domande, si sono valutate tre possibilità:

1. se le domande accolte fossero 480 all'anno, si potrebbe prorogare il periodo di riconoscimento fino al 2022;
2. se le domande accolte fossero 600 all'anno, si potrebbe prorogare il periodo di riconoscimento fino al 2021;
3. se le domande accolte fossero 500 all'anno, portando il valore dell'assegno ad € 9.600, si potrebbe prorogare il periodo di riconoscimento fino al 2022.

Su richiesta del comitato di gestione, l'Inail ha valutato diversi scenari per distribuire tutte le economie attuali ed anche per mantenere la maggiorazione prevista per legge:

1. restituzione degli € 5.7954.674 nel periodo 2018-2025, in parti uguali tra i presunti aventi diritto, la maggiorazione aggiuntiva passerebbe dal 12,4% al 10,0%, dopo il 2025 la maggiorazione aggiuntiva scenderebbe al 9,3% coi finanziamenti previsti attualmente;
2. restituzione delle economie mantenendo la maggiorazione attuale del13,8%, percentuale erogata nel 2015. Per il 2016 – 2017 e 2018 si utilizzerebbero € 5.565.000, dopo di che la maggiorazione sarebbe ridotta all'11,6%;
3. mantenimento di una maggiorazione del 15%, come previsto dal regolamento del fondo, fino al 2025, oltre alla rimanenza disponibile necessitano altri € 102.274.326. corrispondente ad un incremento medio annuale di € 10.227.433.

Alcune soluzioni richiedono decreti ministeriali, altre nuove leggi. Le domande sono state inoltrate ai relativi responsabili, attendiamo risposte.

Di seguito i modelli Inail scaricabili dal sito AIEA ONLUS.

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Alla Sede INAIL DI _____

_____

_____

_____

ISTANZA PRESTAZIONE UNA TANTUM FONDO VITTIME DELL'AMIANTO
PER MESOTELIOMA DI ORIGINE NON PROFESSIONALE
(legge 23 dicembre 2014 n. 190, art. 1, co. 116
Decreto interministeriale 4 settembre 2015)

Il/La sottoscritto/a _____

nato/a a _____ il _____ Sesso M F

Nazionalità _____ Codice Fiscale _____

residente in_____ Provincia _____

Via _____ n _____ CAP_____

Recapiti telefonici _____ e-mail _____

PEC _____

CHIEDE

l'ammissione alla prestazione del Fondo per le vittime dell'amianto (art. 1,comma 241, della legge 24 dicembre 2007 n. 244) ai sensi dell'art. 1, co. 116, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e del decreto interministeriale 4 settembre 2015. A tal fine, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 28 dicembre 2000 e s.m.i. ,

DICHIARA

□ di essere affetto da mesotelioma come da certificazione allegata;

□ che non gli/le è stata riconosciuta alcuna patologia di natura professionale per esposizione all'amianto;

□ che, ai fini del riconoscimento di una malattia, professionale o per causa di servizio, causata dall'amianto (barrare la parte d interesse):

- ❑ non ha presentato alcuna domanda
- ❑ ha presentato domanda attualmente in corso di trattazione
- ❑ ha presentato domanda definita negativamente e il provvedimento di reiezione non è allo stato oggetto di ricorso amministrativo o giudiziario

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Alla Sede INAIL DI _____

_____

_____

_____

ISTANZA PRESTAZIONE UNA TANTUM FONDO VITTIME DELL'AMIANTO
PER MESOTELIOMA DI ORIGINE NON PROFESSIONALE A FAVORE DEGLI EREDI
(legge 28 dicembre 2015, n.208, art.1, comma 292)

Il/La sottoscritto/a _____

nato/a a _____ il _____ Sesso M F

Nazionalità _____ Codice Fiscale _____

residente in_____ Provincia _____

Via _____ n _____ CAP_____

Recapiti telefonici _____ e-mail _____

PEC _____

CHIEDE

l'ammissione alla prestazione del Fondo per le vittime dell'amianto (art. 1,comma 241, della legge 24 dicembre 2007 n. 244) ai sensi dell'art. 1, co. 292 della legge 28 dicembre 2015, n.208. A tal fine, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 28 dicembre 2000 e s.m.i. ,

DICHIARA

□ di essere erede del sig./sig.ra deceduto/a in data……..in quanto affetto/a da mesotelioma come da certificazione allegata;

□ che il nucleo degli eredi aventi diritto è così composto:……
(indicare nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);

□ che al predetto/a sig./sig.ra non era stata riconosciuta alcuna patologia di natura professionale per esposizione all'amianto;

□ che, lo stesso/a, ai fini del riconoscimento di una malattia, professionale o per causa di servizio, causata dall'amianto (barrare la parte di interesse):

- ❑ non aveva presentato alcuna domanda
- ❑ aveva presentato domanda attualmente in corso di trattazione
- ❑ aveva presentato domanda definita negativamente e il provvedimento di reiezione non è allo stato oggetto di ricorso amministrativo o giudiziario

SORVEGLIANZA SANITARIA LAZIO: È LEGGE!

Maura Crudeli

Nella Regione Lazio, fino ad oggi, non esisteva alcuna disposizione che disciplinasse a livello sanitario o ambientale la materia in tema di amianto, nonostante ormai siano passati 25 anni dall'approvazione della legge nazionale del 1992 che bandiva l'amianto e chiedeva alle Regioni di regolamentare la questione anche in campo sanitario.

Dopo un lungo percorso partecipato e di ascolto/confronto con le associazioni, tra cui AIEA ONLUS ed altri operatori interessati, la consigliera regionale Cristiana Avenali è riuscita a portare a segno una vittoria importante, facendo approvare nella legge di bilancio del dicembre 2016 e trasformando in legge l'articolo 2 della proposta di legge 93/2013 di cui era prima firmataria "Norme per la prevenzione e la tutela della salute e per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto".

La legge di bilancio del 2016 recita così:
La Regione promuove politiche di sostegno per l'assistenza dei soggetti ex esposti, esposti e potenzialmente esposti all'amianto, colpiti da malattie asbesto correlate, anche derivanti da esposizioni per motivi ambientali e familiari.

140. La Regione istituisce, altresì, un programma di sorveglianza sanitaria dei soggetti ex esposti, esposti e potenzialmente esposti, attraverso le Aziende sanitarie locali (ASL), in una sede adeguata e prossima alle aree di cui al comma 147.

141. Si intendono soggetti ex esposti quei lavoratori che a qualsiasi titolo hanno manipolato amianto o materiali o manufatti contenenti amianto.

142. Si intendono per soggetti potenzialmente esposti quei lavoratori che sono addetti ad operazioni di manipolazione di materiali e manufatti contenenti amianto a fini di bonifica e smaltimento ovvero quei soggetti potenzialmente esposti per motivi ambientali e familiari.

143. Si intendono per soggetti esposti i soggetti potenzialmente esposti che in una ben determinata situazione si è trovato in condizioni di esposizione superiori a quelle previste dall'articolo 254 del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) e successive modifiche.

144. La Regione garantisce ai soggetti di cui al comma 141, attraverso il programma di sorveglianza sanitaria, le prestazioni diagnostiche e specialistiche più avanzate e gratuite, individuando un limite di reddito con apposito provvedimento adottato dalla Giunta regionale.

145. Per accedere al programma di sorveglianza sanitaria, i soggetti di cui al comma 141 si rivolgono alla azienda sanitaria locale di appartenenza.

146. La Giunta regionale individua le aree di criticità nelle quali è accertata una incidenza di mortalità per malattie asbesto correlate, utilizzando il registro regionale dei mesoteliomi sugli effetti neoplastici causati dall'esposizione all'amianto.

147. La Regione istituisce nei territori a maggiore incidenza di mesotelioma uno "Sportello Amianto" tramite l'azienda sanitaria locale interessata, stipulando eventuali accordi con il comune più colpito da malattie di asbesto correlate, allo scopo di fornire informazioni sulla legislazione e quant'altro utile ai fini dell'informazione ai lavoratori esposti ed ex esposti, ed ai cittadini interessati, in relazione ai rischi cui sono o sono stati sottoposti nonché al diritto alla sorveglianza sanitaria di cui ai commi da 139 a 146.

148. La Regione promuove l'assistenza dei soggetti di cui al comma 140, colpiti da malattie asbesto correlate, fino al riconoscimento dei benefici previdenziali o assicurativi degli istituti pubblici o privati, ove previsto. Agli oneri derivanti dal presente articolo, quantificati in euro 100.000,00, per l'anno 2017, si provvede mediante le risorse, iscritte, nell'ambito del programma 07 "Ulteriori spese in materia sanitaria" della missione 13 "Tutela della salute".

Che la Sorveglianza Sanitaria sia fondamentale per salvare delle vite umane ce lo dicono i numeri del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio che certifica, dal 1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2015, 1122 casi registrati di Mesotelioma maligno con un incremento di 80 nell'ultimo anno, ma le conseguenze di un uso eccessivo e improprio della fibra killer devono ancora manifestarsi in tutta la loro gravità e lo faranno nei prossimi anni a causa della lunghissima latenza del mesotelioma, che purtroppo non ha ancora raggiunto il picco massimo di incidenza e mortalità.
L'articolo approvato dispone la sorveglianza sanitaria per esposti, ex esposti e potenzialmente esposti all'amianto per motivi di lavoro, familiari o ambientali, cioè per tutti coloro che direttamente o indirettamente per motivi di lavoro e non sono venuti a contatto con l'Amianto.
Questo tipo di prevenzione nel Lazio fino ad oggi non c'era, e può servire a salvare delle vite come ad esempio è successo in Friuli dove tra il 2002 ed il 2004 è stato condotto uno screening su 1050 lavoratori di cantieri navali, e l'analisi dei dati ha dimostrato che la sorveglianza con TC può ridurre la mortalità del 50% nei casi di tumore ai polmoni (risultati presentati al XVIII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) nell'ottobre 2016). Anche nel Lazio potremo iniziare con dei progetti pilota.

La norma prevede anche l'istituzione degli Sportelli Amianto a partire dai territori a maggiore incidenza di mesotelioma ma con l'obiettivo di estenderli nella maggior parte dei Comuni del Lazio.
Gli Sportelli Amianto sono un servizio offerto alle persone per informarle, formarle e sensibilizzarle su come accertarsi della presenza di amianto e come stabilirne la reale pericolosità, a chi rivolgersi per lo smaltimento "legale" evitando la formazione di discariche abusive, per metterle a conoscenza della possibilità di accedere ad incentivi per la sostituzione e lo smaltimento di materiali contenenti la fibra e allo stesso tempo formare le imprese che si occupano di ritirare e smaltire l'amianto, così come sarà fondamentale formare gli operatori sanitari che coinvolti nella sorveglianza.
Gli Sportelli si occuperanno, quindi, della parte sanitaria ma non solo, e come in tutto questo percorso sarà fondamentale la collaborazione con le associazioni e gli operatori che già in altre regioni hanno istituito questi strumenti per l'attuazione dei protocolli e la riproposizione di buone pratiche già in atto.

Siamo in attesa del decreto attuativo e della messa in opera della legge sul territorio regionale per capire in quali strutture si potranno recare i malati ed esposti ed ex esposti amianto.

LA NUOVA SEZIONE AIEA PIEMONTE

Enzo Ferrara

L'AIEA in Piemonte ha una sezione costituita di recente, con sede suddivisa fra Torino e Novara. AIEA Piemonte sta predisponendo un programma di attività che parte dalla presenza nel Comitato Strategico Amianto della Regione Piemonte, partecipazione importante e da mantenere perché legato a studi sperimentali per la cura delle malattie asbesto correlate, soprattutto del mesotelioma.
Il Comitato Strategico Amianto della Regione Piemonte, tuttavia, politicamente sembra ricalcare le strategie incerte del tavolo intergovernativo. Importante differenza è che a Torino vi sono finanziamenti disponibili, devoluti da agenzie della Eternit quando il primo processo era in corso, da utilizzare per la ricerca e per garantire almeno il miglior standard di assistenza possibile alle persone colpite da patologie asbesto correlate.
Il progetto di ricerca in corso si basa sullo "Sviluppo preclinico e clinico di nuove terapie per il Mesotelioma guidate da valutazioni molecolari". Obiettivo è identificare nuovi farmaci o combinazioni di farmaci sperimentati su una popolazione caratterizzata geneticamente. La speranza è che la genetica possa dare indicazioni utili per la cura, centrando le osservazioni anche su alcuni casi di maggiore resistenza al mesotelioma. Tuttavia, la scelta della genetica come parametro di riferimento medico, sembra indicativa di una possibilità di studio importante per l'eziologia ma non risolutiva, a breve almeno, per la cura. Va aggiunta l'attenzione al convegno che si terrà a Casale Monferrato a fine novembre, dove AIEA Piemonte cercherà di essere presente in modo continuativo.

A che punto sono i processi contro ETERNIT?
Il 13 dicembre 2017 a Roma si discuterà in Cassazione se sia giusto che l'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny, ultimo patron di Eternit Italia in vita, venga giudicato, nel cosiddetto filone Eternit Bis, per omicidio colposo con la contestazione della colpa cosciente, come ha deciso il gup torinese Federica Bompieri, oppure per omicidio volontario di 258 vittime dell'amianto, come aveva chiesto la procura torinese. Il pm Gianfranco Colace aveva impugnato il provvedimento del giudice Bompieri e, allo stesso modo, autonomamente ma con identico obbiettivo, avevano fatto il procuratore generale Francesco Saluzzo e il sostituto procuratore generale di Torino Carlo Pellicano. Ora la Suprema Corte ha fissato l'udienza di discussione; prima di Natale, dunque, si saprà come procederà l'Eternit Bis: se frazionato in quattro parti (a Torino, a Vercelli, a Napoli e a Reggio Emilia) o riunificato in un solo processo. Che cosa dovranno decidere i giudici romani? Se ha ragione il gup Bompieri sulla contestazione del meno grave omicidio colposo (pur con colpa cosciente), o il pm Colace sulla incriminazione di omicidio doloso, cioè per affermare che Schmidheiny, pur cosciente che l'amianto è mortale, ne ha continuato la lavorazione mettendo in atto, altresì, campagne di disinformazione per nascondere o minimizzare il reale pericolo. (Fonte: Silvana Mossano / *La Stampa*, Torino14/6/2017)

Quale situazione per le bonifiche?
Il Piemonte ha una mappatura predisposta da ARPA per la presenza di amianto sull'intero territorio che, se considerati assieme alla Lombardia, somma purtroppo quasi il 50% delle vittime di malattie asbesto correlato più pericolose. Le bonifiche procedono ma perlopiù in forma occasionale e lenta. Va segnalato il possibile impatto per estrazione di serpentinite - sempre sottovalutata nelle VIA - dovuto alla costruzione di gallerie di montagna lungo la dorsale del Moncenisio e in bassa val Susa dove le rocce del "massiccio ultrabasico di Lanzo", fanno parte dello stesso sistema geologico di Balangero dove sorgeva l'amiantifera più grande d'Europa e dove è stata intrapresa un'opera di bonifica fra le più difficoltose mai realizzate.

AIEA ADERISCE ALLO SPORTELLO NAZIONALE AMIANTO

Chiara Misin

Come ben noto da tempo, con la sua massiccia ed incombente presenza sul territorio, l'annoso problema dell'amianto si sta manifestando ad oggi in tutta la sua attualità:

- oltre 230mila siti contaminati (di cui 188.000 privati) con delle coperture in cemento amianto di estensione approssimativa di oltre 12 milioni di mq;
- 4000 morti all'anno stimati dai dossier Ministeriali;
- i dati forniti dal CNR stimano che vi siano ancora trentadue milioni di tonnellate di cemento amianto ancora da bonificare. Dai dati in possesso all'ISPRA risulta che il quantitativo annuale rimosso è di 380.000 tonnellate. Mantenendo questo ritmo ci vogliono più di 84 anni per rimuovere l'amianto presente.
- Per altri 84 anni continueremo ad essere esposti alle micidiali fibre che si liberano continuamente nell'aria. In un anno solamente 68.000 tonnellate sono conferite nelle 18 discariche attive sul territorio italiano, il resto (312.000 tonnellate) è trasportato all'estero.
- In Italia ci sono oltre un centinaio di brevetti d'inertizzazione dell'amianto, ma nessun impianto attivo su scala industriale, almeno a livello sperimentale, che consenta di procedere ai "Trattamenti che modificano completamente la struttura cristallo-chimica dell'amianto e che quindi ne annullano la pericolosità", così come previsto dal DM 29 luglio 2004 n. 248.

In questo contesto di "spinta", alcune delle Associazioni nazionali che da sempre lottano contro l'amianto hanno condiviso il progetto "SPORTELLO AMIANTO NAZIONALE" per collaborare tutte insieme e mettere a disposizione dei cittadini e delle Istituzioni Nazionali, Regionali e Locali le proprie competenze in materia di amianto. Una di queste proprio AIEA che è entrata, come altre, a far parte del Comitato Scientifico di Sportello Amianto Nazionale.
Il progetto Sportello Amianto trova la sua costituzione in forma di APS (Associazione di Promozione Sociale) il 26/01/2017 e, ad oggi, è già attivo tramite AIEA a Roma Capitale e, tramite AIEA ed altre associazioni in altre 60 città italiane.
Sportello Amianto Nazionale è quindi l'evoluzione condivisa dell'esigenza di un servizio di formazione ed informazione erogato con lo scopo di ampliare la collaborazione con gli Enti Locali, i cittadini, le imprese e i lavoratori del territorio. In quest'ottica di ampliamento e di interlocuzione, Sportello Amianto Nazionale si pone come partner dell'Amministrazione e interlocutore "unico" qualificato di indirizzo alla cittadinanza per la gestione completa dei rischi legati all'amianto, dalla semplice necessità di informazioni, all'indicazione e gestione dell'iter burocratico per affrontare con serenità bonifiche sia pubbliche che private, all'assistenza legale.
Lo Sportello Nazionale Amianto in sintesi propone un progetto di formazione ed informazione, legato alla strutturazione del servizio sul territorio con la finalità di educare i cittadini e formare operatori qualificati al rischio amianto, in supporto con i Servizi Regionali.
La proposta legata ai servizi che potranno essere offerti a tutti i Comuni a livello nazionale che sosterranno lo Sportello Amianto, in via totalmente gratuita ai loro cittadini, è volta a sensibilizzare, formare ed attuare percorsi virtuosi per amplificare la conoscenza rispetto all'inquinante nella cittadinanza e creare consapevolezza qualificata negli operatori comunali soprattutto nella gestione del primo rischio legato all'amianto.
Lo Sportello Amianto Nazionale, dunque, attualmente mette già a disposizione di ogni Amministrazione Pubblica Comunale che sostiene il progetto i seguenti servizi gratuiti per i propri cittadini:

1. Numero Nazionale amianto.
2. Servizio informazione e supporto con indirizzo verso le strutture regionali qualificate per i cittadini che contatteranno lo Sportello stesso per problemi di salute con conseguente assistenza a esposti, ex esposti e potenzialmente esposti.
3. Servizio di informazione e prima assistenza di indirizzo Legislativo per ogni problema legato all' amianto.
4. Servizio di informazione ed assistenza al contatto con le imprese regolarmente iscritte all'Albo dei Gestori Ambientali del Ministero per ottenere ed attivare un sistema di concorrenza tra le imprese che favorisca il cittadino nelle operazioni di Bonifica.

5. Servizio di informazione ed assistenza rispetto alle opportunità fiscali e contributive offerte dalle Amministrazioni Nazionali, Regionali e Comunali riguardo alle operazioni di bonifica effettuate dai privati cittadini.
6. Servizio di Formazione qualificante per operatori, responsabili amianto e responsabili della sicurezza sui luoghi di lavoro per le aziende e le amministrazioni pubbliche che ne facciano richiesta.
7. Servizio di reportistica ed Advisoring alle amministrazioni pubbliche per tutti i dettagli di rapporto con la cittadinanza per affrontare i problemi legati all'amianto.

Il Comune associato garantirà al cittadino:

- Una consulenza professionale globale in ambito AMIANTO tramite la gestione congiunta con le più importanti associazioni nazionali esposti amianto tra cui i membri permanenti del "Comitato Nazionale Amianto" istituito dal Governo Italiano, consulenti dell'Istituto Superiore di Sanità e delle commissioni bilaterali Ambiente e Territorio.
- Personale formato e competente sarà a disposizione delle Amministrazioni Comunali e dei cittadini per tutti i problemi in ambito amianto, attraverso una rete organizzata e preparata ad affrontare e consigliare ognuno, indirizzandolo eventualmente alle migliori Istituzioni e Organizzazioni per affrontare nel migliore dei modi ogni problema causato dalla fibra Killer.
- Un meccanismo virtuoso di trasparenza, professionalità e concorrenza leale finalizzate solo al miglior servizio, in assoluta sicurezza, in tutela dell'ambiente, dei cittadini, dei lavoratori e nel rispetto delle leggi e regolamentazioni dello Stato, nell'indirizzo verso le imprese del settore competenti per ambito alle bonifiche dei luoghi contaminati dalla fibra killer.

I Comuni che sostengono Sportello Amianto Nazionale vengono informati trimestralmente sulle attività che hanno coinvolto suoi cittadini attraverso report dettagliati che permettano il monitoraggio del servizio.

Sportello Amianto Nazionale è raggiungibile ai seguenti recapiti:
num. gratuito **06 81153788**
nfo@sportelloamianto.org
www.sportelloamianto.org

AMIANTO, COME TUTELARSI E OTTENERE GIUSTIZIA

Mary Tagliazucchi

In Italia, l'amianto, la fibra killer che fa 6.000 morti l'anno, continua a mietere vittime. E anche qui fra chi si scopre malato e chi, come i familiari, vuole ottenere giustizia per i propri cari, le lungaggini burocratiche e gli ostacoli per ottenere e ribadire i propri diritti sono molteplici e infiniti.
Un iter giudiziario complicato e difficile, come affermato dall'avvocato Daniele Marra, che da anni segue le vicissitudini delle vittime da esposizione all'amianto e ultimamemte segue molti casi per AIEA onlus, e che assomiglia a un vero e proprio slalom normativo.La sua battaglia a fianco delle vittime, insieme alla collega Cristiana Fabbrizi, inizia undici anni fa, nel 2006, quando un gruppo di operai romani decide di farsi aiutare in campo giuridico: una delle prime vittorie a livello previdenziale, da cui si è creato un passaparola fra gli esposti, facendo sì che molti decidessero con coraggio di denunciare la loro situazione e sopratutto di ribadire i loro diritti.
Non solo nel Lazio, ma anche in altre regioni italiane. Proprio per questo si è trovato, anche lui, a dover sviluppare un'esperienza maggiore nel campo giuslavoristico e previdenziale
Esattamente come per i risarcimenti per le vittime dell'uranio impoverito, anche dietro una sentenza di risarcimento per esposti amianto c'è un iter giuridico, molto difficile da affrontare. Quasi un percorso ad ostacoli come ci spiega l'avvocato Daniele Marra: "Paragonerei l'inizio delle procedure giuridiche a uno slalom normativo che deve essere subito chiarito e presentato all'assistito. Ad esempio, fino a circa sette anni fa, la Cassazione riteneva il beneficio pensionistico per esposti amianto imprescrittibile. Ad oggi, come da recentissime denunce, è stata ribadita una prescrizione decennale del diritto. E, cosa più drammatica, è che i tribunali di merito hanno individuato in maniera inaspettatamente diversa l'inizio della prescrizione in eventi diversi. Alcuni addirittura dall'entrata in vigore della legge del 1992, o dalle modifiche del 2004. Va da se che per gli assistiti è un terreno franoso dove il legale è costretto a una approfondita ricerca di documenti o atti interrruttivi della prescrizione".

E, come detto dall'avvocato, il legale deve avere una profonda conoscenza degli atti e dei documenti che di volta in volta gli si presentano. Il rispetto deontologico, in questo caso, e ancor di più di altre professioni è basilare da parte del professionista verso il suo assistito, sopratutto all'inizio: "La verifica preliminare è fondamentale. Sia per noi legali che per l'assistito. E mio malgrado diverse volte ho rappresentato la non procedibilità. Ovviamente, con mio grande rammarico e dispiacere. E non è solo un fatto deontologico, oggi ogni azione temeraria, se sfornita delle più basilari ragioni di diritto e di fatto, viene sanzionata con la condanna alle spese, la condanna delle spese del c.t.u (un perito, il consulente tecnico tribunale ndr), e anche una possibile sanzione ex articolo 96 codice procedura civile (quello che riguarda la 'Responsabilità aggravata' ndr). Di fatto, non rappresentare tutto questo al cliente vuol dire non essere corretti", afferma Marra che alla domanda se qualche cliente fosse mai arrivato da lui, denunciando questo tipo di situazione ha risposto: "È capitato spesso, ma c'è anche da dire che molte volte, non conoscendo gli atti di causa precedenti, non potevo dare un serio giudizio sull'operato precedente. Mi è capitato anche di assistere familiari di operai deceduti in corso di causa, nei loro confronti ammetto di aver toccato con mano la fatica, la disperazione, e il coraggio nell'affrontare non solo la malattia dei loro cari, dovuta all'esposizione all'amianto, ma anche di fronte alle lungaggini processuali, giuridiche e burocratiche".

E, sì perchè le vittime da esposizione all'amianto, insieme alle loro famiglie, dal momento che decidono di affrontare questo tipo di cause devono necessariamente avere la certezza che chi li tutela legalmente abbia una conoscenza approfondita e applicata di metodologie giuridiche in materia giuslavoristico e previdenziale e che li informi sui vari passaggi processuali, come ad esempio questi elencati dall'avvocato Marra: "Possiamo dire che il tribunale competente per il 'beneficio amianto' (agevolazioni contributive per chi è stato esposto all'amianto ndr), è il tribunale civile e in particolare la sezione lavoro e previdenza.
È importante e necessario, prima di accedere al giudizio, compiere una procedura molto articolata, fatta di domande amministrative e un ricorso amministrativo.
Ribadisco l'importanza di informare: senza le domande all'Inail e all'Inps, la causa non è praticabile e quindi sarebbe controproduttivo e dannosissimo procedere".

Chi come, l'avvocato Marra e i suoi colleghi, ogni giorno tratta temi riguardanti la fibra killer dell'amianto, si vedono arrivare storie e documentazioni particolari sulle vicende che ruotano a chi è stato esposto all'asbesto.
Proprio come racconta lui stesso: "Sono stato contattato da molti lavoratori che mi hanno raccontato diverse e particolari storie, portandomi a conoscenza di come l'amianto era praticamente ovunque, anche in alcuni mezzi di autotrasporto. Mi colpì la storia di alcuni lavoratori che scartavetravano i caminetti per interruttori extrarapidi. Questi operai passavano la maggior parte del tempo in una sottostazione, ovvero una stanza seminterrata di pochi metri quadrati.
Di fronte a loro c'erano tanti caminetti. Sovente erano chiamati ad aprirli, carteggiarli, sostituirli, maneggiandoli a mani nude.
Si capisce da sé a quale livello di esposizione alla fibra killer giornalmente questi lavoratori erano esposti stando a diretto contatto con le polveri di amianto promananti dai cosiddetti caminetti spegni arco. Ma c'è da sottolineare e specificare che fino al 1992, l'uso dell'eternit era ancora legale.
È comunque amaro, riferire che per questi lavoratori si sia dovuti dovuti agire in primo e secondo grado, fino a dover arrivare in Cassazione per veder riconosciuto loro il beneficio amianto.
Per questo è fondamentale l'esame preliminare di documenti e anamnesi lavorativa e l'esame degli atti necessari all'azione", conclude l'avvocato. In materia legale è quindi necessario, non solo da parte degli avvocati che si occupano di queste particolari cause giudiziarie, avere un quadro preciso della situazione, ma anche da parte di chi vuole ottenere giustizia per sè ed i suo cari.

AIEA LAZIO: IL CASO DI LATINA

Avv. Daniele Marra, CDF Avvocati Associati

Nel 2008 un gruppo di lavoratori impiegati in una importantissima struttura industriale di Latina adivano l'omonimo Tribunale per accertare di essere stati esposti alle polveri di amianto oltre la soglia di Legge. La causa era decisa con una sentenza storica che ammetteva il diritto dei lavoratori al ricalcolo della loro posizione previdenziale. L'amianto era presente in diverse parti degli aerei di cui compivano la manutenzione ed era respirato quotidianamente nelle operazioni più diverse quali lo smontaggio, la carteggiatura e pulizia delle rispettive parti.Durante le stesse ispezioni dei luoghi, compiute dopo il 2008, veniva riscontrato amianto sui luoghi di lavoro. La causa era vinta ma l'Inps proponeva appello.

Nella fase di appello tuttavia la Corte di Appello nominava un nuovo Consulente Tecnico di Ufficio che, ricostruendo sulla "carta" l'ambiente lavorativo degli operai di Latina, ipotizzava e affermava che nei luoghi di causa la dispersione di polveri di amianto era ipotizzabile ma al di sotto della soglia di legge.
"Sulla carta" perchè mai il CTU ispezionava i luoghi di lavoro di causa.
La Corte di Appello di Roma riformava la sentenza del primo grado in maniera pesante, ovvero riducendo per parecchi l'esposizione ultradecennale e oltre i limiti di Legge.
La diversità della trattazione della vicenda tra il primo ed il secondo grado - poichè in grado di appello nessun Consulente accedeva ai luoghi di causa - , la mancata individuazione dei dubbi del CTU palesati marginalmente nella perizia - ove egli suggeriva una integrazione della CTU alla Corte nonostante affermasse la scarsa inalazione delle polveri - ed la decisione assai distante dalla sentenza di primo grado ha costretto i lavoratori a ricorrere in Cassazione ove oggi il giudizio è pendente.

Esso ha sollevato forti dubbi sulla legittimità sia dell'istruttoria e sia del mancato rinnovo delle indagini.
È stato anche osservato che la miopia della Corte di appello di Roma sta nel non aver valorizzato aspetti cruciali della vicenda, ex multis l'uso di guanti in amianto o il protrarsi negli anni della manutenzione di velivoli contenenti amianto che, in ogni caso, erano revisionati dagli operai dopo tanti e tanti anni, esponendoli a certa, ridondante e dannosa esposizione.

ANDEVA, FRANCIA

Pubblichiamo il comunicato preparato dall'ANDEVA, associazione nazionale di difesa delle vittime dell'amianto (Francia) tradotto dal francese che è stato fatto a partire dai diversi documenti spediti dall'ABREA (Associazione brasiliana degli esposti all'mianto)
In Brasile dopo anni di lotte un intervento della Corte Suprema Federale ha dichiarato incostituzionale la legge che permette l'impiego dell'amianto.

Il tutto è iniziato nel 1993 dopo la messa al bando dell'amianto in Italia. Il Ministero del Lavoro brasiliano ha invitato una delegazione italiana e una francese a partecipare ad un convegno a San Paolo del Brasile per spiegare come fosse necessario smettere di impiegare l'amianto. In quel periodo il Brasile era il terzo produttore mondiale dopo Russia e Canada.

In quell'occasione in Brasile è stata fondata l'ABREA (associazione nazionale degli esposti all'Amianto) sull'esempio dell'AEA italiana che era presente ed è intervenuta con la sua delegazione. Pure è stata fondata la Rete BAN ASBESTOS che nel tempo ha raccolto le diverse associazioni presenti in varie parti del mondo tutte allo scopo di eliminare l'amianto. La sede della segreteria è stata fissata a Londra.

Ci sono voluti anni, ma finalmente si vede qualcosa di molto positivo: Ban Asbestos dovrebbe prendere occasione dalla sentenza del Brasile dove, anche se non vi è stata la formalizzazione, l'amianto non dovrà più essere usato e fare un'azione per chiedere che tutti i paesi interessati cessino l'estrazione, la commercializzazione e l'impiego di amianto.

IL CEMENTO AMIANTO ERA INUTILE E SUPERFLUO

"Alert amiante"_ Bulletin d'information de CAOVA n.19, Losanna, ottobre 2017

Ci si interroga spesso delle questioni legate alla nocività dei beni di consumo e non altrettanto sulla loro utilità. Peccato, perché se li ritenessimo inutili smetteremmo di produrli, di doversene preoccupare e cercheremmo di sostituirli al più presto. È successo per un gran numero di innovazioni abbandonate ma che sono rimaste sotto forma di rifiuti per lungo tempo.
Il caso del cemento-amianto è diverso: le sue proprietà sono state vantate e ritenute di eccezionale valore dai suoi produttori, cosi facendo questa sostanza ha avvelenato il pianeta molto a lungo. Torniamo dunque su quest'enigma: come mai il cemento-amianto è stato condannato per la sua nocività più che per la sua utilità?
La prima cosa da sapere e da ammettere risiede nel fatto che la produzione di Eternit è stata un modo di sfruttare massicciamente le risorse naturali di amianto e di cemento possedute dagli stessi produttori. Sono industrie che filavano e tessevano l'amianto per farne dei tessuti resistenti al fuoco, o lo comprimeva per fabbricare dei giunti di macchinari o per fare i rivestimenti delle assi da stiro, dei tostapane e mille altri prodotti. Nessun'altra sostanza conosciuta lo poteva rimpiazzare: le fibre di cotone o di seta, di lana o di legno bruciano e si carbonizzano alle alte temperature. L'uso dell'amianto allora era giustificato. Al contrario non esisteva nessuna ragione per imprigionarlo nei rossetti, nelle paste da modellare, nei mastici, negli intonaci e in altri prodotti ancora.
La stessa cosa si può dire per il cemento-amianto che non è mai esposto alle alte temperature. Nel caso di incendi, l'amianto non serve a niente perché il cemento che lo avvolge scoppia, si disgrega e disperde nell'ambiente le fibre rimaste intatte le quali avvelenano la popolazione e l'ambiente circostante.
Bisogna ammettere allora che non è la proprietà ignifuga che ne giustifica l'uso nell'Eternit bensì la resistenza delle sue fibre alle forti trazioni, la sua resistenza agli agenti corrosivi e la sua compatibilità con il cemento. Queste proprietà sono evidenti, ma come vogliamo provare più avanti, altre fibre naturali come le fibre del legno, del vetro, della ceramica o delle fibre sintetiche potrebbero benissimo essere impiegate al posto dell'amianto. Aggiungiamo che la resistenza meccanica dell'Eternit è discutibile se si pensa alle cadute, spesso mortali di operai che coprono i tetti.

Il nodo vero sta nel fatto che Eternit voleva fare concorrenza alle lamiere ondulate che si usavano su larga scala, peccato che lo abbia fatto con un materiale più pesante, che si rompe e che non è riciclabile. Cosa vogliamo di un pannello per una facciata, di una fioriera, di un condotto, della copertura di un tetto? Sicuramente che sia impermeabile all'acqua, che sia duraturo e che regga il peso di un uomo sul nostro tetto. E basta. A questo punto numerosi altri materiali assolvono bene queste funzioni.

L'ascesa delle materie plastiche

Altre proprietà si sono aggiunte di recente ai materiali di costruzione: sono riciclabili, innocui, non hanno bisogno di un grande impiego di energia al momento dell'estrazione, del trasporto e della trasformazione quindi minor emissione di gas serra. Va da sé che il cemento-amianto va sostituito con altri metalli e dalle materie plastiche.
La scoperta e la produzione di una molteplicità di sotto-prodotti provenienti da risorse fossili inizia a metà del diciottesimo secolo. Le applicazioni numerose e la varietà dei prodotti li rendono quasi indispensabili e l'affare è cosi profittevole che il mercato si espande a dismisura… e le discariche si riempiono a pieno ritmo.

La maggior parte delle plastiche - dette termo-plastiche - si possono rifondere quindi sono riciclabili, ma più della meta vengono gettate via e poi incenerite; si parla allora di "valorizzazione" con la produzione di calore. Tutte queste materie sono durevoli, resistenti agli urti e all'usura e completamente impermeabili. Certo, la produzione di polimeri contribuisce al costante esaurimento delle risorse fossili; ragione in più per non sperperarle bruciandole come combustibile o carburante. Tuttavia, la percentuale di petrolio e di gas naturale che entra nella composizione delle materie plastiche ne costituisce che il 4%. Il resto se ne va in fumo, in inquinamento e in CO2!

Questi nuovi materiali sono impiegati in modo massiccio e sotto diverse forme come materiale edile. Nei paesi dove l'amianto è stato messo al bando, il cemento mescolato con le fibre di legno sostituisce l'amianto da più di 30 anni. Questo nuovo "fibre-cemento" è più facile da modellare, si rompe meno, non è nocivo ma rimane fragile. Il volume totale è composto da 40% di cemento rinforzato da 5% di fibre di cellulosi e di 2% di plastiche. Il volume restante è composto da coadiuvanti dell'aria e dell'acqua. In sintesi, con o senza amianto l'Eternit poteva essere sostituito da materiali tradizionali ben collaudati.

Alternative ai floccaggi con amianto

I floccaggi con l'amianto utilizzati prima come barriera anti-incendi sono stati anch'essi soppressi, la loro efficacia non è stata mai provata. Non lo è stato al momento dell'incendio delle Torri Gemelle e più di recente nell'incendio a Londra della torre Grenfell. Le strutture metalliche degli edifici si deformano e cedono quando la temperatura supera i 400 gradi e devono essere isolate. Per questo motivo venivano usati i floccaggi. D'altra parte, sappiamo che i costruttori non hanno aspettato l'invenzione dei floccaggi con amianto apparsa verso il 1930 per proteggere le strutture dei tetti in legno molto più vulnerabili che quelle in acciaio. Le hanno protette con dei rivestimenti di gesso insensibili al fuoco e molto leggeri.

Materiali di sostituzione del cemento-amianto

Eternit ha sempre proclamato che l'amianto era insostituibile ma un ottimo libro pubblicato in Inghilterra da S.R.Curwelll e C.G. March ha provato il contrario elencando tutti i materiali esistenti che potevano sostituirlo. Questo libro ha come titolo: "Hazardous Building Materials, A guide to the selection of alternatives". Eternit non poteva ignorare questo testo che condannava tutti I suoi prodotti!
Numerosi materiali alternativi sono citati per sostituire quelli che contengono amianto. Vengono descritti a secondo del loro impiego nell'edilizia, la nocività presente per gli addetti che li devono manipolare o eliminare. Questi rischi sono classificati in assenti (0), eventuali (1), moderati (2) e inaccettabili (3). Inoltre, questo testo indica il prezzo di tutti i materiali presentati e anche la loro resistenza al fuoco.
I materiali con amianto sono altamente tossici quando vengono usati, manipolati o eliminati. Per fortuna numerose alternative sono disponibili sul mercato.

BRASILE, UNA SENTENZA STORICA

La corte suprema federale apre la strada per una messa al bando definitiva dell'amianto in Brasile. Il Brasile è uno de principali paesi produttori e consumatori di amianto nel mondo: il verdetto pronunciato il 24 agosto dalla corte suprema costituzionale (tsf) ha avuto l'effetto di una bomba.
L'amianto era stato vietato in 10 stati del Brasile (su 27), ma il preteso "uso controllato" di questo terribile cancerogeno era ancora autorizzato negli altri stati con la benedizione della legge federale. La potente lobby dei produttori di amianto sperava di fare annullare la proibizione ma ha fallito.
Il 24 agosto ha non solamente legittimato la proibizione dell'amianto crisotilo nello stato di San Paolo per 8 voti contro 2, ma ha spiegato che la legge federale sul cosiddetto uso controllato dell'amianto, era contrario alla costituzione brasiliana.
Questo giudizio storico è un formidabile omaggio alla lotta condotta dopo molti decenni dall'ispettrice del lavoro Fernanda Giannasi e Dall'Abrea, l'associazione brasiliana degli esposti all'amianto. È stata accolta con entusiamo dalle vittime e dalle associazioni contro l'amianto del mondo intero. Con questo verdetto storico la giustizia brasiliana ha aperto la strada alla totale messa al bando dell'amianto, anche se questa non è ancora stata formalizzata.
La legge federale è stata delegittimata dalla piu alta istanza federale. Il decano della corte suprema, il giudice Celso De Mello si è incaricato di mettere i puntini sulle "i", spiegando: quando la corte suprema dichiara l'incostituzionalità della legge che ha permesso l'impiego del crisotilo – cosa che ha fatto con una maggioranza assoluta – ha di conseguenza escluso dal diritto nazionale una legge che autorizzava, anche se sotto controllo, l'uso dell'amianto.

Mauro Menezes, l'avvocato Dell'Abrea qualifica questa legge come moribonda, in uno stadio terminale. Il giorno dopo la sentenza il paese si trova in una situazione transitoria: in 10 stati la produzione e la vendita dell'amianto crisotilo (grandemente utilizzata nelle coperture in fibrocemento) è formalmente vietata. Le leggi di divieto sono convalidate dalla corte suprema. Altri stati potranno seguire questa strada.
Negli stati che non hanno ancora messo al bando l'amianto si determina una condizione di vuoto legislativo: la legge federale che aveva autorizzato l'uso dell'amianto è stata considerata contraria alla costituzione. "L'uso controllato" è privo di base legale.

L'iniziativa passa al potere legislativo. La lotta continua dunque perchè venga rapidamente promulgata una legge che renda effettivo il divieto di impiego dell'amianto in tutti gli stati del Brasile. Oggi il nostro pensiero si rivolge a tutte le famiglie brasiliane colpite dai mercanti di morte che hanno prodotto e commercializzato coscientemente la fibra "killer", questa sentenza si mostra come una premessa per le generazioni future.

SENTENZA STORICA RICONOSCE NESSO CAUSALE TRA RADON E TUMORE AL POLMONE

Alberto Custodero

Tre militari hanno avuto il tumore al polmone in seguito all'esposizione da gas radon sui posti di lavoro: prima condanna in Italia del vertice della Difesa. La sentenza è del Tribunale di Padova. Agostino Di Donna, l'ex direttore generale della Sanità militare, è stato condannato a due anni per omicidio colposo. Di Donna e il Ministero della Difesa sono stati condannati anche a risarcire il danno a tre militari che sono stati riconosciuti come parti civili nel processo. Del rischio esposizione radon correlato a tumori al polmone si è occupata di recente anche la commissione "Uranio" della Camera presieduta da Gian Piero Scanu che ha presentato una proposta di legge sulla sicurezza dei posti di lavoro delle Forze Armate in attesa di essere calendarizzata a Montecitorio per la votazione in Aula.
La Commissione ha accertato che le Forze Armate "per decenni hanno esposto personale militare e civile ad elevatissime concentrazioni di gas radon" facendoli lavorare in posti come "il sito incavernato del Monte Venda, mantenendo il silenzio sull'esistenza del gas radioattivo noto per la sua cancerogenicità". Raffaele Guariniello, ex pm esperto di prevenzione e consulente della commissione 'Uranio' della Camera: "Sentenza storica, la prima in assoluto che riconosce il nesso causale tra esposizione a radon e tumore al polmone. Ora la politica rifletta sulla proposta di legge della Commissione finalizzata al miglioramento delle condizioni di salute dei posti di lavoro dei nostri soldati". Il radon, sottolinea l'ex magistrato, è la seconda causa di tumore al polmone dopo il fumo.

• EX PM: "GIURISDIZIONE DOMESTICA ESCE SCONFITTA"

"Con la riserva che si tratta di una sentenza di primo grado -aggiunge Guariniello- la giurisdizione 'domestica' esce sconfitta. Questa sentenza dimostra che se non si fa attività di prevenzione si può arrivare a delle condanne. La morale che ne esce è che occorre una effettiva vigilanza all'interno delle Forze Armate, cosa che non è possibile se viene effettuata (come ora) internamente dal Ministero della Difesa per un evidente conflitto di interesse. In futuro la vigilanza potrebbe farla, ad esempio, il Ministero del Lavoro".

• DAL PROCESSO EMERGE CHE F.A. SAPEVANO

Dal procedimento penale presso il tribunale di Padova emerge che le Forze Armate Nato erano a conoscenza delle elevate concentrazioni di radon nelle installazioni militari di Monte Venda già dalla fine degli anni Ottanta. Avevano inoltre messo in atto azioni di tutela del proprio personale, quali limitazioni degli accessi ai locali ed utilizzo di appositi dispositivi di protezione individuale, fino alla chiusura del sito. Al contrario, risulterebbe che le Forze Armate italiane esposero ancora per decenni il proprio personale addetto mantenendo il silenzio sull'esistenza del rischio radon e non adottando adeguate tutele".

• DUE ANNI PER OMICIDIO COLPOSO

Agostino Di Donna è stato condannato per omicidio colposo a due anni (pena sospesa). Col ministero della Difesa dovrà risarcire tre parti civili, ovvero militari che hanno patito sulla loro pelle l'esposizione al gas naturale dopo aver lavorato per anni nel ventre del Monte Venda, la base Nato creata nelle viscere di quelle rocce destinate a nascondere le sale operative del primo Roc attivo tra il 1958 e il 1998, anno della chiusura con il tramonto della guerra fredda.

• COMMISSIONE CAMERA: "C'ERA IL RADON MA LA DIFESA TACEVA"

Nella relazione della commissione parlamentare 'Uranio', presieduta da Gian Piero Scanu che per la prima volta ha messo a fuoco le carenze nella sicurezza sui posti di lavoro dei militari, c'è un capitolo dedicato al caso radon nella base Nato del Monte Venda. Le indagini della Commissione hanno consentito di accertare che per decenni le Forze Armate italiane hanno esposto personale militare e civile ad elevatissime concentrazioni di gas radon, un gas radioattivo noto per la sua cancerogenicità.
È in luoghi di lavoro di questo tipo che hanno prestato servizio per svariati anni, in alcuni casi per l'intera carriera lavorativa, numerosi lavoratori dell'Amministrazione della Difesa colpiti in seguito da tumore polmonare. Quali, ad esempio, quelli ammalati o deceduti dopo aver lavorato per lunghi periodi nel sito incavernato del Monte Venda, nel complesso orografico dei colli Euganei, in provincia di Padova ove, nelle viscere della montagna, era stata scavata sin dagli anni Cinquanta del secolo scorso la base militare che ospitava il 1° Regional Operative Command (1° Roc). Qui le concentrazioni di radon superarono di decine, e in alcune postazioni anche di cento volte, gli attuali limiti di legge per i luoghi di lavoro.

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE 2017: TUTTI UNITI CONTRO L'AMIANTO

Maura Crudeli

In occasione della **"Giornata mondiale delle vittime dell'amianto e per la salute e la sicurezza sul lavoro"**, che si celebra il 28 aprile, le associazioni Onlus **AIEA** e **Medicina Democratica**, tramite lo **SPORTELLO AMIANTO NAZIONALE**, con il patrocinio del **Coordinamento Nazionale Amianto e la collaborazione di tutte le associazioni partecipanti che costituiscono il CNA**, hanno lanciato la campagna di sensibilizzazione sui temi della salute e della sicurezza invitando al "Cinema" il mondo delle scuole, dell'associazionismo, della politica, delle istituzioni e dell'attivismo dal basso per dedicare una giornata di riflessione nella settimana dal 23 al 29 aprile, per riflettere sulla fragilità del nostro pianeta e sull'importanza della tutela della vita, dalla salute e dell'ambiente.
Molte le scuole, istituti e i comuni che hanno aderito all'appello ehanno proiettato i due importanti Film Documentari ultimamente realizzati con il contributo di AIEA e Medicina Democratica che affrontano i temi della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro: ***Attenti al Treno*** **di Maura Crudeli e Federico Alotto e** ***I Vajont*** **di Lucia Vastano e Maura Crudeli**, i cui trailer sono visibili su You Tube.
I documentari sono stati proiettati in occasione di un momento di incontro e confronto con la società civile, all'interno delle scuole, nella sala dei comuni, dei cinema o dei teatri, nella sede di un'associazione o anche all'interno di un evento pubblico già pensato per celebrare questa giornata in una una data compresa tra il 23 e il 29 di Aprile 2017. Aiea, Md, Sportello Amianto, Cna hanno messo a disposizione volontari, esperti e conoscitori della materia per intervenire durante l'incontro e informare e sensibilizzare la platea sui rischi dell'amianto e delle conseguenze della mancanza di tutela dei lavoratori nei loro ambiti operativi.
Le scuole e i comuni che hanno aderito alla campagna sono stati invitati a partecipare in maniera attiva, e di postare nella pagina dell'evento di Facebook **TUTTIUNITICONTROLAMIANTO**, una foto della classe o un selfie da scattare dopo la proiezione, accompagnati da una frase che sia il frutto di una riflessione sul documentario visto o sul tema della salute e della sicurezza insieme a l'**hashtag #tuttiuniticontrolamianto.**
È stato selezionato l'Istituto Comprendivo Don Lorenzo Milani di Aquileia, Udine, Scuola dell'Infanzia Primaria e Secondaria di 1°grado, come vincitore della campagna e gli autori verranno premiati con una targa nel corso della giornata di incontro il 13 dicembre 2017 presso il Senato della Repubblica, "Ci sarà mai giustizia per le vittime dell'amianto?", giornata aperta agli insegnanti degli istituti partecipanti, agli alunni e ai Sindaci. I ragazzi della scuola hanno realizzato un video molto suggestivo facendo un fotomontaggio di immagini relative all'amianto e hanno rappato sopra degli slogan di sensibilizzazione sul tema: un lavoro che ci ha commossi e piacevolmente colpiti per l'attenzione, la profondità e l'impegno dei ragazzi delle medie.
In occasione della Giornata mondiale vittime amianto Aiea Onlus ha anche realizzato uno spot intitolato "L'amianto toglie il respiro", un breve messaggio che usa la metafora della discesa di una piuma nella cassa toracica di un ipotetico esposto all'amianto, accompagnata da un respiro che si fa sempre più affannato e rantoloso.
La piuma rappresenta l'insidiosa fibra di amianto che si deposita nei nostri polmoni e che lentamente, potrebbe diventare la causa di alcune importanti malattie asbesto-correlate. Il video è stato girato da Federico Alotto con la regia di Maura Crudeli.

Si allega l'elenco di adesioni pervenute per la campagna **#tuttiuniticontrolamianto**

SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

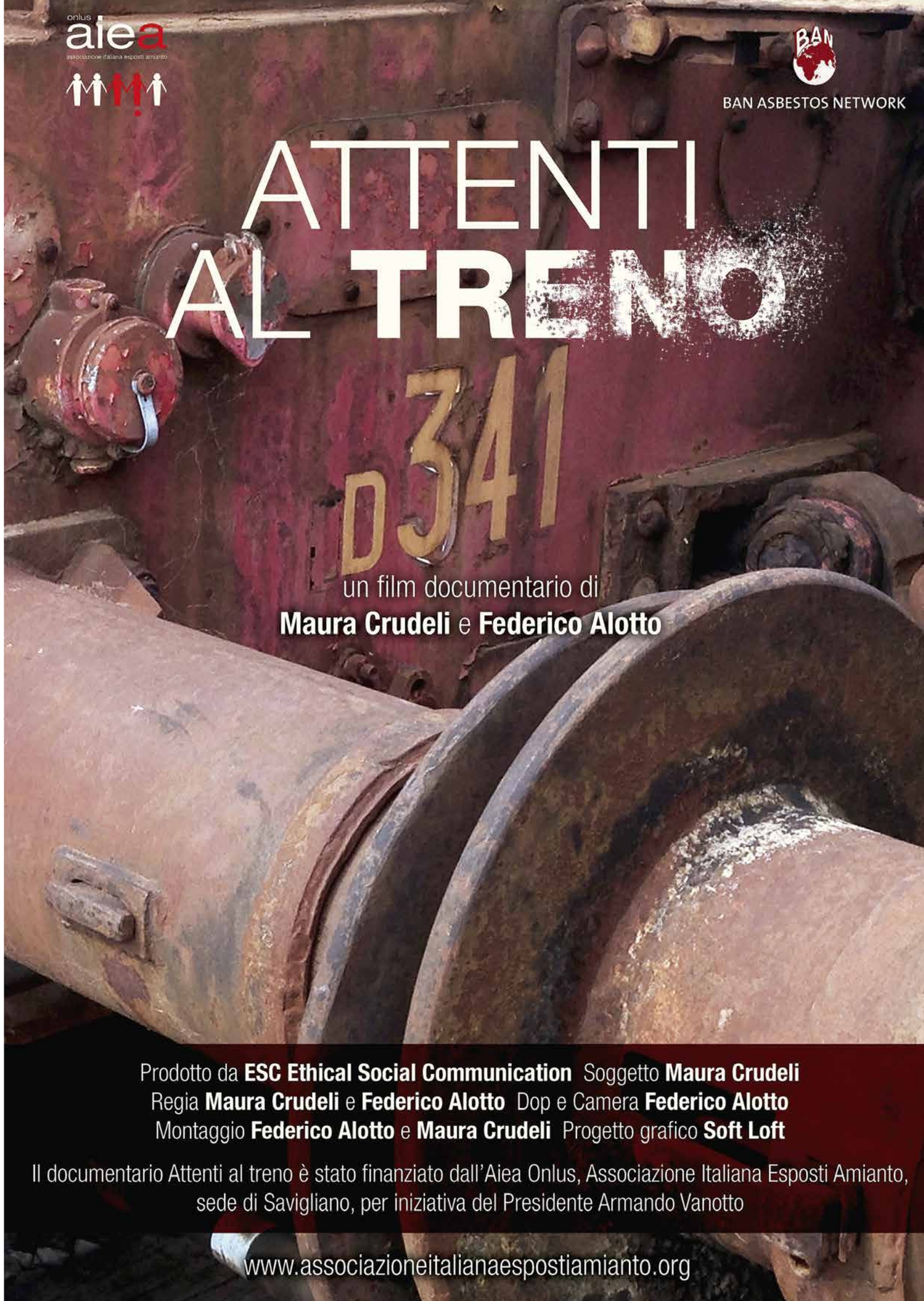
APRICENA (FG)	LICEO SCENZE DELLA FORMAZIONE "FEDERICO II"
GIARRE (CT)	I.I.S.S. "A. M. MAZZEI-SABIN"
RANDAZZO CT)	SCUOLA/CIRCOLO DIDATTICO
BUROLO (TO)	SCUOLA MEDIA "E. FERMI" VIA CASCINETTE - CLASSE 2
JESI (AN)	ISTITUTO TECNICO ECONOMICO E TECNOLOGICO "PIETRO CUPPARI"
CASALFIUMANESE (BO)	CLASSI (II e/o III) DELLA SCUOLA SECONDARIA
NONATOLA (MO)	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "DANTE ALIGHIERI"
STARANZANO (GO)	ISIS "BRIGNOLI EINAUDI MARCONI" - CLASSE PRIMA
FURCI SICULO (ME)	I.I.S.S. "S. PUGLIATTI"
MILAZZO (ME)	ITET
FONTANELICE (BO)	SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
POMARANCE (PI)	ISTITUTO TECNICO STATALE
AFRAGOLA (NA)	ISTITUTO SUPERIORE STATALE "S. PERTINI"
TURRI (CAGLIARI)	AULA MAGNA EX SCUOLE MEDIE "SANTA MARIA SN"
TRAPANI	LICEO "ROSINA SALVO"
CATANIA	ISTITUTO COMPRENSIVO "A. MALERBA" - SCUOLA SECONDARIA
LADISPOLI (ROMA)	ISTITUTO "GIUSEPPE DI VITTORIO"
MILAZZO (ME)	ITC MILAZZO "L. DA VINCI"
ALCAMO (TP)	IST. COMPRENSIVO "NINO NAVARRA"
AQUILEIA (UD)	ISTITUTO COMPRENSIVO "DON LORENZO MILANI"
MIGGIANO(LE)	IC "DIODATO RAO"

COMUNI

BRONI	SALA CIVICA
MILANO	CAM GARIBALDI
LAVIS (TN)	COMUNE
PALERMO	COMUNE
AGRIGENTO	COMUNE
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)	COMUNE - AUDITORIUM "G. TEBALDINI"
CAMPOBASSO	COMUNE
CICALA (CZ)	COMUNE EVENTO "TUTTI GIÙ PER TERRA, SALVIAMOLA"
COLOGNO AL SERIO (BG)	COMUNE
GIBA (CAGLIARI)	COMUNE
SAN MARCO ARGENTANO(CS)	COMUNE SALA CONSIGLIARE
LICATA (AG)	CONSULTA DELLE ASSOCIZIONI DI LICATA

INIZATIVE SPORTIVE

FERENTINO (FR)	PARTITA DI CALCIO ITALIA/SICUREZZA



L'AMIANTO TI TOGLIE IL RESPIRO

DONA IL TUO 5X1000

C.F. 97430780151

Da 28 anni l'AIEA Onlus, lotta per liberare l'Italia dall'amianto, per i diritti dei lavoratori, degli ex esposti e degli esposti e per tutelare il nostro ambiente.

onlus aiea

associazione italiana esposti amianto

www.associazioneitalianaespostiamianto.org